promozione dei diritti del fanciullo ed il cambiamento culturale in materia di adozione sarà più rapido ed efficace con il loro coinvolgimento e grazie alla loro capacità di comunicare.

Sono stati infatti pubblicati due concorsi pubblici per l'assegnazione di borse di studio finalizzate alla promozione della cultura dell'adozione (pubblicati rispettivamente nella G. U. del 29 novembre 2002, 4ª serie speciale n. 94 e nella G. U. del 3 dicembre 2002, 4ª serie speciale n. 95).

Destinatari sono n. 130 giovani laureandi e laureati delle facoltà di Scienze dell'Educazione, Scienze della Formazione, Psicologia, Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza e Scienze Politiche, e n. 145 giovani fra diplomati, specializzandi e laureati degli Istituti Artistici e delle Accademie.

La Commissione ritiene infatti che nel mondo della comunicazione ha ormai assunto un ruolo primario la comunicazione per immagini e, quindi, intende sollecitare anche in questo specifico settore, una produzione grafica da parte dei giovani che potrà poi essere utilizzata per arricchire i vari canali comunicativi aperti dalla Commissione stessa nei confronti degli utenti.

11. LA PROMOZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

L'art. 39 della Legge 476/98 prevede, tra i compiti istituzionali della Commissione, l'attività di cooperazione fra soggetti che operano nel campo dell'adozione internazionale e della protezione dei minori, e la promozione di attività di formazione e informazione per quanti operino o intendano operare nel campo dell'adozione.

La Commissione, in attuazione di tali disposizioni, ha promosso iniziative di sussidiarietà in Paesi delle tre aree geografiche di provenienza dei bambini, mediante il finanziamento di progetti realizzati dagli enti autorizzati, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private territoriali italiane e con associazioni che si occupano della protezione dell'infanzia. Nell'anno 2001 è stato pubblicato un primo bando[2] a seguito del quale sono stati finanziati tre progetti in corso di realizzazione, uno nell'Europa dell'Est (Bulgaria, Moldavia e Romania), uno in America Latina (Brasile - Stato di Minas Gerais, Municipio di Belo Horizonte) ed un altro in Asia (Vietnam - Ho Chi Min City - Mai Liam - Thanh Gia e Quan Binh Tanh e provincia di Hue).

Nell'anno 2002 è stato pubblicato un secondo bando[3] i cui termini sono scaduti il 28 gennaio 2003. I progetti pervenuti saranno esaminati dalla Commissione entro 90 giorni dalla scadenza del termine. In considerazione, infine, che i progetti finanziati nel 2002 e quelli che saranno approvati a seguito del nuovo bando hanno in genere durata biennale, sarà possibile offrire una panoramica degli interventi svolti e delle ricadute in termini di cambiamento nella successiva relazione al Parlamento.

La Commissione ha ritenuto di coinvolgere nei propri programmi di sussidiarietà alcune Autorità dei Paesi di origine dei minori, che negli incontri bilaterali avevano espresso tale disponibilità ed indicato alcune priorità.

In tale quadro sono stati attivati programmi formativi con il Servizio Sociale Internazionale-Sezione italiana e di Ginevra nei seguenti Paesi: Albania, Bulgaria, Colombia, Perù.

Si è trattato anche in tal caso di un impegno finanziario significativo, che ha comportato uno stanziamento di circa 2 miliardi delle vecchie lire.

Nel 2002 si è realizzato il programma previsto per l'Albania, mentre per gli altri Paesi il programma è in corso di realizzazione.

La scelta del ricorso al Servizio Sociale Internazionale fu determinata dal fatto che era stata avanzata alla Commissione una specifica richiesta di formazione dai rappresentanti di varie Autorità Centrali straniere e che, d'altra parte, il Servizio Sociale Internazionale di Ginevra aveva già rapporti con le Autorità straniere per altre iniziative di cooperazione proposte da altri Ministeri.

La Commissione ritiene che, dopo l'esame dei risultati degli interventi realizzati per il tramite dei progetti di sussidiarietà proposti dagli enti autorizzati e finanziati dalla Commissione, si possa

2. Pubblicato nella G. U. del 26 gennaio 2002, serie generale n. 22.

3. Pubblicato nella G. U. del 29 novembre 2002, serie generale n. 280.

addivenire per il 2003 a nuovi modelli di cooperazione all'estero che tengano conto del sistema di aiuti per i quali l'Italia si è impegnata nelle sedi internazionali nei programmi di cooperazione.

Si rappresenta che, in più occasioni, la Commissione, promuovendo anche riunioni apposite, ha rivolto l'invito al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, D.G.I.T., D.G.A.O., D.G.A.E., perché gli interventi di sostegno nei Paesi più poveri comprendessero l'aiuto all'infanzia e la prevenzione delle cause di abbandono.

La Commissione, nel programma 2003, ha intensificato il proprio impegno in tale direzione.

12. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

La Commissione, per l'assolvimento dei compiti assunti dall'Italia in sede di firma e ratifica della Convenzione, svolge una funzione di indirizzo, sensibilizzazione e sollecitazione delle amministrazioni pubbliche competenti, ed è chiamata ad assolvere compiti di vigilanza e controllo sull'operato degli enti autorizzati ai sensi dell'art. 39, lett. c, Legge 476/98. In sostanza il legislatore ha attribuito alla Commissione competenze aggiuntive specifiche, rispetto al livello di responsabilità riconosciuto agli organi della pubblica amministrazione, in quanto comprensive di funzioni di tutela e garanzia di interessi pubblici che possono essere assicurati anche da soggetti privati, gli enti autorizzati, individuati dallo Stato e rappresentativi della società civile organizzata.

L'attività di vigilanza, dunque, riveste una particolare importanza in quanto rende possibile non solo gli interventi repressivi connessi all'attività ispettiva, ma anche quelli di indirizzo necessari per il coordinamento degli interessi pubblici e dell'attività pubblica con quella privata.

Ad avviso della Commissione, per poter correttamente esercitare l'attività di vigilanza occorre preventivamente stabilire quali siano e debbano essere i principi operativi ai quali gli enti pubblici e privati debbano attenersi per un'organizzazione ed una gestione corretta delle attività che sono chiamati a svolgere: informazione, formazione, accompagnamento e sostegno delle coppie adottanti.

Per fare ciò la Commissione ha agito in varie direzioni:

- emanazione delle Linee Guida per gli enti autorizzati onde consentire all'ente lo svolgimento di un'attività maggiormente consapevole e rispettosa di criteri condivisi, consentendo nel contempo l'individuazione di alcuni strumenti utili per gli organi competenti in materia d'indagine e controllo;
- somministrazione di questionari agli enti e alle coppie (in via di spedizione) finalizzati a verificare concretamente le metodologie applicate, la quantità e la qualità dei Servizi resi e la loro distribuzione territoriale, i costi applicati, così da intervenire nei casi di non corretta applicazione della normativa;
- attivazione di rapporti di collaborazione in via sistematica con gli organi di polizia giudiziaria, superando parzialmente la carenza normativa a riguardo. Fin dall'inizio dell'attività la Commissione si è rapportata con i più alti vertici dello Stato in materia investigativa -Capo della Polizia, Comandante Generale della Guardia di Finanza- dovendo procedere all'acquisizione di una serie di elementi per la valutazione dell'affidabilità e moralità dei soggetti interessati all'attività di intermediazione nelle procedure di adozione. Tali organi hanno offerto la propria collaborazione, sia in termini di coinvolgimento dei rispettivi Servizi sul territorio, sia mettendo a disposizione alcune professionalità in posizione di comando presso la Segreteria Tecnica. Ciò è stato possibile facendo ricorso ad alcune disposizioni contenute in una Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 1986, con la quale sono individuate le amministrazioni e gli organi autorizzati a rivolgersi agli organi di polizia;
- organizzazione di gruppi di lavoro Commissione-Enti autorizzati per l'individuazione di parametri utili a calcolare il costo dei servizi che devono essere assicurati dall'ente in Italia ed all'estero ed il costo di eventuali servizi aggiuntivi che, ancorché non previsti dalla legge per la procedura di adozione, vengono offerti e possono essere scelti dalle coppie interessate ad un'assistenza più qualificata e/o più continuativa.

L'attività di vigilanza e controllo deve essere svolta non soltanto in Italia, ma anche all'estero; in tale direzione è costante la collaborazione con le Rappresentanze Diplomatiche italiane e straniere e con i vertici dell'Interpol. Tali organi hanno costituito, unitamente al continuo ascolto delle coppie e degli enti autorizzati, sia sul piano formale che informale, la base per interventi rilevanti posti in essere dalla Commissione; tra questi interventi ha assunto particolare importanza la sospensione delle procedure di adozione con l'Ucraina, deliberata a seguito di un'approfondita indagine conoscitiva, che ha fatto emergere i gravi rischi per le coppie italiane ad adottare in quel Paese.

Nell'ambito delle funzioni di controllo vanno inquadrate anche le iniziative della Commissione, svolte in collaborazione con il Segretariato de L'Aja e con il Ministero degli Affari Esteri, per quanto attiene alcuni Paesi, come il Vietnam e la Romania, da dove notoriamente provenivano molti bambini; tali iniziative hanno sulle prime prodotto la sospensione delle procedure, successivamente la ripresa dei rapporti, fino a pervenire, con il Vietnam ad un accordo bilaterale, dopo l'avvenuta modifica al suo interno della normativa di settore, e con la Romania ad una riapertura parziale per casi particolari ed urgenti.

13. LA GESTIONE FINANZIARIA

Come è noto l'art. 9 della Legge 476/98, pur prevedendo lo stanziamento di 13 miliardi e 200 milioni, di cui 3 miliardi per la copertura degli oneri derivanti dalle detrazioni fiscali nella medesima legge prevista, ingloba le risorse per l'attuazione della Convenzione nel fondo per le politiche sociali, il cui riparto è affidato prima al Ministro per la Solidarietà Sociale e a partire dal 2001 al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. È di tutta evidenza che fino a quando tali risorse non vengono messe a disposizione della Commissione le attività programmatorie ordinarie e straordinarie non possono avere seguito.

Essendo stata la Commissione insediata il 3 maggio 2000 le disponibilità finanziarie degli anni 1998, 1999, 2000 sono state interamente gestite dal Dipartimento Affari Sociali e dal Ministro pro tempore. Parte di tali risorse furono utilizzate per costruire ed attrezzare l'ultimo piano della sede di Via Veneto 56, ove la Commissione ha operato fino al "noto" trasferimento in Via Fornovo 8, avvenuto il 1° novembre 2001, sede ove ha operato fino al 19 dicembre 2002, data in cui si è trasferita nuovamente nei locali della Presidenza del Consiglio individuati dal Ministro Prestigiacomo.

Come già riferito, parte delle risorse 1999, nella misura di oltre 7 miliardi, furono date alle Regioni in base all'accordo Stato-Regioni 3/8/2000, e oltre un miliardo e mezzo fu destinato alla formazione degli operatori sul territorio per il tramite dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, in virtù dello stesso accordo.

Il vero problema è stato che la Commissione di queste risorse ha potuto disporre con discontinuità, in quanto l'assegnazione a seguito del riparto del fondo è stata fatta sempre con ritardo; addirittura per l'anno 2002 il decreto di assegnazione in conto competenza e cassa è stato firmato il 2 agosto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, controfirmato dal Ministro dell'Economia il 13 agosto e restituito dagli organi di controllo il successivo 12 settembre, con conseguente svolgimento di attività, la cui programmazione non può essere strettamente connessa al preventivo di spesa. Tutti i fornitori che offrono servizi erogabili soltanto in conto competenza hanno potuto riscuotere in ritardo quanto dovuto.

Con l'approvazione della Legge Finanziaria per l'anno 2003 e del collegato ordinamentale alla Legge Finanziaria 2002 è stato definito il trasferimento degli stanziamenti previsti per la Commissione, nell'ambito dello Stato di Previsione della spesa della Presidenza del Consiglio che vede come Centro di Responsabilità il Dipartimento per le Pari Opportunità.

14. L'ADOZIONE INTERNAZIONALE OGGI

La realtà dell'adozione in Italia in termini di cifre (All. V).
Negli anni dal 1995 al 1999 entra in Italia a scopo di adozione il seguente numero di minori:

1995	2.161
1996	2.649
1997	2.019
1998	2.263
1999	2.177
dal 16/11 al 31/12/2000	346
2001	1.797
2002	2.224

Il numero delle coppie che dichiara la propria disponibilità all'adozione di un bambino straniero ed ottiene dal tribunale per i minorenni il decreto di idoneità si mantiene intorno alle 7000 unità tra la fine degli anni '90 e il 2000; successivamente, dopo l'insediamento della Commissione per le Adozioni Internazionali tale numero si è ridotto e, nell'anno 2002, si è attestato intorno alle 5.700 unità, con una percentuale di scarto del 18.5% circa. Va anche detto che la differenza tra le disponibilità dichiarate dalle coppie e le idoneità è minima, in quanto, sui reclami avverso i rigetti pronunciati dai tribunali per i minorenni, la Corte d'Appello, in linea di massima, stando alle statistiche, decide per l'accoglimento; ma non tutte le coppie in possesso del decreto di idoneità danno poi incarico ad un ente autorizzato. Infatti alcune coppie non danno mandato perché attendono un'adozione nazionale, altre ancora si autoescludono dopo i corsi di preparazione prendendo atto che i bambini dall'estero sono grandicelli e spesso con problemi di salute; ad altre è bastato ottenere il decreto di idoneità per scoprirsi in attesa di un bambino; non poche si dissuadono guardando all'esperienza difficile di amici e conoscenti per quanto attiene all'inserimento del figlio adottivo.

È perciò non corretto leggere lo scarto tra 5.700 (il numero delle idoneità decretate dall'Autorità Giudiziaria Minorile) e 2.224 (il numero dei bambini stranieri adottati autorizzati all'ingresso) riconducendolo esclusivamente al percorso procedurale e concludere affrettatamente che la legge non ha funzionato.

A giudizio della Commissione, perché un più alto numero di coppie possa realizzare il progetto adottivo bisogna lavorare su due fronti:

1. proseguire e rafforzare l'attività di negoziato con i Paesi stranieri;
2. professionalizzare al massimo l'intervento dei servizi territoriali e sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si creino maggiori disponibilità verso i bambini reali, grandicelli e bisognevoli di particolare attenzione.

D'altra parte non si può certo pretendere di vedere soddisfatta la intera disponibilità dichiarata in quanto ciò significherebbe una pressione sui Paesi di origine che contrasterebbe fortemente con i principi etici a base della Convenzione che l'Italia ha ratificato. L'adozione è, e deve restare, residuale rispetto ad altre significative forme di aiuto finalizzate a mantenere i bambini nel loro Paese di origine secondo strategie d'intervento che garantiscono mantenimento, educazione ed istruzione in loco. È questa l'ottica da privilegiare.

Sono migliaia i bambini adottati in via internazionale nel mondo e l'Italia è, in relazione alla popolazione, al decimo posto; credo che questo debba soddisfare quelle persone che leggono il dato in maniera assoluta e non relativa. L'Italia ha in ritardo sottoscritto rispetto agli altri Paesi europei, e il dato non può che riflettere la situazione.

Considerando i Paesi a noi più vicini da un punto di vista non solo geografico, ma culturale, si evidenzia che la Francia ha ratificato la Convenzione nel 1998 e la Spagna nel 1995; essi in per-

centuale, rispetto alla popolazione, accolgono più bambini dell'Italia; ma ciò dipende dal fatto che la Convenzione opera da più tempo e gli accordi bilaterali con i Paesi di origine sono conseguentemente in numero maggiore di quelli sottoscritti dall'Italia. Entrambi i Paesi stranieri considerati hanno superato il numero di 3.000 ingressi a scopo di adozione; l'Italia presumibilmente si avvicinerà a questo dato nel corso dell'anno 2003, perché implementerà la Convenzione sottoscrivendo nuovi accordi bilaterali.

È vero che sono milioni i bambini che nel mondo soffrono e muoiono per denutrizione, per malattia o per le violenze subite nel giro della prostituzione o del lavoro, che affollano e languono in strutture fatiscenti senza speranza di vita; è vero che abitano le strade delle grandi città, alla ricerca di cibo nei rifiuti, coperti di stracci puteolenti e di fetide plastiche; ma in questo numero, che desta sgomento, sono ricompresi migliaia di bambini radicati nella loro cultura, da cui sradicarli sarebbe impietoso e traumatico ed ai quali perciò bisogna portare aiuto in loco sostenendoli nel progetto di vita disegnato per loro da chi, conoscendoli, può assicurare, oltre al mantenimento e all'istruzione, quel rapporto affettivo, anch'esso nutrimento essenziale quanto quello materiale. Quindi è anche il sostegno a distanza ed ogni strategia possibile di realizzazione del principio di sussidiarietà che vanno promossi e implementati.

I Paesi più fortunati devono aiutare i Paesi sfavoriti e svantaggiati a elevare il livello di qualità della vita perché in un futuro non lontano il numero dei bambini abbandonati e sfruttati non ci lasci, come oggi, sgomenti.

All'estero le nostre coppie sono stimate e accolte bene perché ritenute aperte e disponibili, ed i nostri enti sono riconosciuti competenti e all'altezza del compito. Questa valutazione positiva è anche merito del lavoro dei Servizi, dei tribunali per i minorenni e della Commissione. Molto ancora è il lavoro da fare perché una legge cammina con l'impegno degli uomini, e la marcia è solo cominciata.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

I Programma annuale della Commissione
Anni 2001 - 2002 - 2003

II Costi Ente in Italia e all'Estero

III L'attuazione della Legge 31 dicembre 1998, n. 476, nelle Regioni
Modello di ricognizione al 30 giugno 2000
Relazione sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2002

IV Scheda di rilevazione genitori adottivi

V Rapporto statistico

VI Gli accordi bilaterali
Accordo Italia-Bolivia
Processi verbali con la Bielorussia
Processo verbale con la Lituania
Processo verbale e accordo alla firma con il Vietnam

PAGINA BIANCA

ALLEGATO I

PROGRAMMA ANNUALE DELLA COMMISSIONE ANNI 2001 - 2002 - 2003

a) In ambito nazionale

Sono stati attivati i rapporti di collaborazione con le Amministrazioni statali, le Regioni ed altre Amministrazioni pubbliche competenti.

a) *con le Regioni*:

si è svolto un incontro il 15 febbraio 2001 e ve ne sarà un secondo il 14 giugno p.v. per definire le modalità di collaborazione, i protocolli operativi sul territorio; è stato altresì costituito un gruppo interistituzionale di lavoro di cui fanno parte membri ed esperti della Commissione, rappresentanti delle Regioni, degli Enti e dei TM, che si occupa in particolare della formazione e della comunicazione;

b) *con il Ministero della Giustizia*:

vi sono stati due incontri con i Presidenti dei Tribunali per i Minorenni, rispettivamente in data 26 maggio 2000 ed in data 6 dicembre 2000; sono previsti nell'autunno un incontro con i Tribunali dei Minorenni ed un altro con le Corti d'Appello;

- è stato realizzato il passaggio delle competenze dall'ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, con trasferimento di tutti i dossier, i fascicoli degli enti autorizzati secondo la precedente normativa, i fascicoli delle coppie ancora in trattazione, specie quelli riguardanti le adozioni in Perù, nonchè le modalità per continuare la collaborazione su quegli aspetti contigui di comune competenza;
- con l'URSIA e con l'UGCM sono state concordate le modalità per la rilevazione statistica dei dati sia a livello di Tribunali per i Minorenni sia a livello di Uffici ministeriali;

c) *con il Ministero dell'Interno*:

- vi è stata soprattutto un'intensa collaborazione a livello di attività investigativa e di Polizia di Frontiera. Sono stati infatti acquisiti, per il tramite del Dipartimento P.S. e con gli organi periferici, informazioni sull'operato dei responsabili degli enti che hanno presentato istanza di autorizzazione allo svolgimento di procedure adottive, sia con il criterio dell'indagine segreta, sia con procedura ordinaria.

Sono stati altresì concordati nuovi criteri per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei bambini adottati e se ne sta aggiornando la normativa.

d) *con il Ministero degli Affari Esteri*:

- la collaborazione è pressoché quotidiana in quanto investe la soluzione dei problemi riguardanti le coppie e gli enti che vengono in contatto con le rappresentanze italiane all'estero;
- il 24 ottobre 2000 si è svolto a Roma, presso l'Istituto Diplomatico su invito della Commissione, un seminario formativo per gli operatori consolari italiani all'estero e si prevede che nel secondo semestre se ne potrà organizzare un secondo per i rappresentanti dei paesi esteri in Italia;

- intensa altresì è l'attività diplomatica per la preparazione di accordi bilaterali, di cui al successivo punto B.

e) *ISTAT*:

la Segreteria Tecnica partecipa agli incontri, per il programma statistico nazionale, offrendo il proprio contributo per la parte relativa alle politiche familiari e minorili.

Per quanto attiene gli altri compiti previsti dalla legge si fa presente che:

a) è stata compiuta l'istruttoria per le istanze presentate dagli enti autorizzati, la pubblicazione dell'Albo del 31 ottobre 2000, l'istruttoria di tutte le richieste di riesame presentate sia dagli enti che avevano avuto un provvedimento di rigetto, sia da quelli interessati ad un'estensione dell'ambito territoriale nazionale e dei Paesi di provenienza dei minori. L'Istruttoria conclusa e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del secondo Albo è prevista per il 14 giugno p.v.

Impegnativa si prospetta anche l'attività istruttoria dei ricorsi al T.A.R. Lazio;

b) fin dall'inizio dell'attività è operativo un sito della Commissione che fornisce informazioni legislative, procedurali, statistiche, di risposta a quesiti specifici provenienti dalle coppie, da enti pubblici e da organismi stranieri. Nel periodo dal 31 ottobre al 29 febbraio è stato attivo un Numero Verde per fornire informazioni sulle questioni più urgenti legate al periodo transitorio;

c) dal 26 marzo 2001 sono in corso seminari informativi i cui destinatari sono gli operatori sociali territoriali, gli operatori degli enti e quelli dei Tribunali per i Minorenni e delle Corti d'Appello;

d) dal 16 novembre 2000 (data di concreta applicazione della Convenzione de L'Aja del 1993) la Commissione provvede all'esame di tutte le istanze di autorizzazione all'ingresso dei minori interessati all'adozione, istruite dalla Segreteria Tecnica. Particolarmente complessa è stata la soluzione di tutti i casi presentati nel periodo transitorio da numerose coppie ed enti non autorizzati. Tale periodo, ad oggi, appare essere quasi esaurito (sono stati autorizzati oltre 1000 ingressi di bambini provenienti prevalentemente da Paesi dell'Est europeo, dall'America Latina, nonché dall'India e da alcuni Paesi dell'Africa);

e) sono state stipulate convenzioni con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza -Istituto degli Innocenti di Firenze- organo che per legge assolve ai compiti di comunicazione per il Dipartimento Affari Sociali in materia di infanzia, adolescenza e politiche familiari, nonché con gli altri organismi pubblici che operano in attività contigue a quelle dell'adozione.

b) In ambito internazionale

- sono stati avviati i collegamenti e la collaborazione con tutte le Autorità Centrali dei Paesi firmatari e non della Convenzione de L'Aja del 1993, con esse si intrattengono rapporti sistematici per scambio di informazione e la soluzione di casi specifici;
- sono in corso di preparazione accordi bilaterali con Ucraina, Federazione Russa, Bielorussia, Romania, Cina, Vietnam e sono state svolte le seguenti missioni all'estero: due in Romania, due in Ucraina, una in Russia e, prima della pausa estiva vi saranno quelle in Bielorussia e Cina;
- particolare approfondimento è stato riservato alle questioni di incompatibilità giuridica tra l'ordinamento italiano e quello di alcuni Paesi non firmatari della Convenzione de L'Aja o che ancorché firmatari non hanno ancora ratificato (Marocco, Ucraina, Russia e Bielorussia).

* * *

PROGRAMMA C.A.I. ANNO 2001

Livello nazionale

A breve termine: giugno-luglio

- Organizzazione della Segreteria Tecnica.
- Pubblicazione aggiornata dell'albo degli enti autorizzati.
- Pubblicazione di opuscoli contenenti informazioni sulla procedura di adozione internazionale.

- Rilevazione statistica riguardante gli ingressi dei minori stranieri distinti per area di provenienza e di destinazione.
- Incontro con gli enti autorizzati e con le Regioni per definire gli obiettivi comuni della loro attività.

A medio termine: settembre-ottobre
- Incontro con i Tribunali per i Minorenni e le Corti d'Appello.
- Incontro con le associazioni di volontariato che si occupano di settori contigui.
- Organizzazione del servizio di assistenza e di accompagnamento delle coppie in Paesi dove non operano gli enti autorizzati.
- Organizzazione della attività di vigilanza svolta dalla C.A.I. sull'operato degli enti autorizzati.
- Istituzione di borse di studio.

A lungo termine: novembre-dicembre
- Incontri con gli enti autorizzati distinti in relazione alle aree di operatività (Est Europa/Africa/Sud America/altri) e alle fasce del territorio nazionale (Nord-Centro-Sud) per discutere alcune problematiche riguardanti l'attività svolta.
- Attività di ricerca sulla presenza negli istituti, nel periodo 1 ottobre 2001-31 dicembre 2002, dei minori adottati.
- Monitoraggio del livello di attuazione della legge 31 dicembre 1998, n. 476 relativamente al biennio 2000-2002.
- Realizzazione di un filmato intitolato "Per una famiglia adottiva: ritorno alle origini" riguardante il percorso formativo delle coppie.
- Seminario per la presentazione delle Linee Guida riguardanti l'attività degli enti autorizzati.

Livello internazionale
Da giugno a dicembre 2001
- Studio della legislazione vigente in alcuni Paesi di accoglienza dei minori (Francia-Spagna-Olanda-Austria).
- Incontro in Italia con le Autorità Centrali dei seguenti Paesi: Albania, Bulgaria, Ucraina, Federazione Russa, Romania, Colombia, Perù.
- Analisi della organizzazione delle altre Autorità Centrali.
- Incontro con i rappresentanti del Ministero degli Esteri in merito agli interventi di cooperazione internazionale.
- Intensificazione dei negoziati con: Ucraina-Bolivia-Cina-Vietnam-Marocco.
- Convenzioni con la Cina e la Bielorussia.
- Valutazione dei progetti di Cooperazione su Paesi Est Europa/Sud America/Africa/Asia.
- Finanziamento dei progetti di cooperazione.

PROGRAMMA C.A.I. ANNO 2002

Livello nazionale
A breve termine: gennaio-aprile
- Incontri, a livello regionale, con le istituzioni coinvolte nel percorso di adozione.
- Organizzazione della attività di vigilanza svolta dalla C.A.I.
- Incontro con gli enti autorizzati per la presentazione e la discussione del documento-guida sulla attività di vigilanza svolta dalla C.A.I.
- Partecipazione al convegno organizzato dalla Thavistock a Londra su "Il processo di attaccamento nella relazione adottiva".
- Incontro con gli esperti del Ministero della Salute sul tema dello screening pediatrico effettuato, al momento dell'ingresso in Italia, sul minore adottato.

A medio termine: maggio-agosto
- Valutazione dei progetti di sussidiarietà presentati dagli enti autorizzati.
- Monitoraggio sui percorsi formativi gestiti, a livello decentrato e centrale, dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

A lungo termine: settembre-dicembre
- Seminario-incontro con le Associazioni di volontariato che si occupano dei soggiorni temporanei in Italia da parte di minori stranieri.
- Seminario sul tema dell'adozione a distanza previo monitoraggio del fenomeno, a livello nazionale, da parte della C.A.I.
- Seminario-incontro con gli Uffici Giudiziari Minorili, i Servizi Socio-assistenziali e gli enti per presentare la ricerca sulle "restituzioni".
- Attività di ricerca sullo stato di attuazione della legge 476/98: "Attività dei primi due anni della C.A.I. tra diritto e prassi".

Livello internazionale
A medio termine: gennaio-giugno
- Incontro con la delegazione boliviana per la firma dell'accordo con la Bolivia.
- Incontro della C.A.I. con i referenti istituzionali per l'adozione del Nepal.
- Finanziamento del progetto "Mondo Unito-Visioni incrociate".
- Proseguimento dei negoziati con il Vietnam, la Cina e il Marocco. Cura delle relazioni con la Moldavia e la Romania.
- Incontro con le Autorità Centrali in Danimarca.
- Predisposizione di un accordo con il Nepal.
- Progetto UNICRI sulla cooperazione Internazionale, co-finanziato dalla Comunità Europea, sul tema "Il traffico dei minori in Ucraina".

A lungo termine: luglio-dicembre
- Monitoraggio sui percorsi di formazione degli operatori socio-assistenziali gestiti, in convenzione con il Servizio Sociale Internazionale, in Albania, Bulgaria, Colombia e Perù.
- Rapporti con la Conferenza de L'Aja.
- Organizzazione di un seminario internazionale sulla "integrazione dei bambini accolti in adozione: dall'Europa delle Nazioni all'Europa dei popoli".
- Attività di ricerca: Principio di sussidiarietà e adozione a distanza.
- Il panorama europeo in merito ai flussi di ingresso dei minori a scopo di adozione (rapporto statistico nell'ambito della Convenzione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze).
- Le Autorità Centrali in Europa: monitoraggio sulle diverse metodologie organizzative ai fini di una collaborazione fattiva ed integrata.
- Convenzione per la formazione degli operatori regionali che si occupano di adozione internazionale attraverso il confronto con gli operatori nei Paesi Aja.

PROGRAMMA C.A.I. ANNO 2003

Livello nazionale
A breve termine: gennaio-aprile
- Integrazione delle Linee Guida per l'attività degli enti autorizzati.
- Predisposizione della tabella relativa ai costi della procedura di adozione.
- Incontro con enti operativi in Colombia, Ucraina, Etiopia e Perù.
- Discussion Forum "L'accoglienza dei bambini nel quadro dei programmi di risanamento". Presentazione della ricerca sulla condizione dei bambini bielorussi.
- Redazione e pubblicazione di una rivista quadrimestrale della C.A.I. Costituzione di un Co-

mitato scientifico.

- Elaborazione di protocolli regionali volti ad incentivare la collaborazione fra enti autorizzati e i servizi pubblici nelle fasi di preparazione delle coppie e di post-adozione. Verifica dei risultati sul territorio.
- Predisposizione di un questionario, rivolto ad un campione di coppie, valutativo dell'attività svolta dagli enti e dai servizi territoriali.

A medio termine: maggio-settembre

- Incontro con le associazioni attive nel campo della protezione della infanzia (UNICEF, ANFAA, ecc.).
- Studio di strategie operative per sostenere e diffondere l'affidamento e l'adozione del minore disabile.
- Instaurazione di rapporti di collaborazione con le società scientifiche dei Pediatri-NPI-psicologi (SIP, SINPIA).
- Convegno Nazionale sull'adozione internazionale.
- Incontro con i Presidenti dei Tribunali per i Minorenni e con i Procuratori presso i Tribunali per i Minorenni.
- Discussion Forum sull'accesso alle origini del minore adottato e in particolare sul mancato riconoscimento alla nascita.
- Incontro con i Rappresentanti della Conferenza Unificata Stato-Regioni.
- Presentazione della ricerca sulle adozioni difficili.
- Realizzazione di uno spot televisivo diretto a sensibilizzare le famiglie sull'adozione.

A lungo termine: ottobre-dicembre

- Incontri di formazione a livello regionale da parte dei gruppi di formatori.
- Incontro con le Autorità Centrali Europee.
- Progettazione di un calendario della C.A.I. per l'anno 2004.
- Discussion Forum: inserimento scolastico del bambino adottato. Presentazione della ricerca: Ruolo della scuola nel processo di integrazione del minore adottato.

Livello internazionale

A breve termine

- Predisposizione di un bando per i progetti di sussidiarietà.
- Definizione del negoziato con l'Ucraina.
- Avvio di negoziati con la Colombia, la Thailandia, il Nepal e la Slovacchia.
- Rivisitazione del vecchio accordo con il Perù.
- Preparazione di corsi di formazione all'estero per interpreti e traduttori e per i referenti nei paesi di origine al fine di istituire un Albo degli interpreti, traduttori e referenti esperti e professionali.
- Vigilanza sull'osservanza degli impegni assunti dagli enti autorizzati nell'ambito dei progetti di sussidiarietà.

A medio termine

- Definizione dell'Accordo con il Marocco.
- Avvio di negoziati con Brasile e la Federazione Russa.
- Convegno Internazionale con le Autorità Centrali ratificanti la Convenzione de L'Aja o che, non essendo Aja, hanno sottoscritto con la C.A.I. un accordo.
- Partecipazione della C.A.I. ai convegni internazionali con presentazione di relazioni o interventi.

ALLEGATO II

COSTI ENTE IN ITALIA E ALL'ESTERO

I COSTI DELL'ADOZIONE IN ITALIA E ALL'ESTERO

La Commissione per le Adozioni Internazionali, in collaborazione con gli Enti Autorizzati ha proceduto ad un approfondito studio dei costi finora applicati ed in futuro applicabili, per i servizi resi alle coppie in Italia e all'estero.

Sono state predisposte le tabelle Mod. E3 (con allegati la tabella n. 3 ed il mod. rel. n.1) e Mod. E4 (cui sono allegate le tabelle A, B, C, D, illustrate nel Mod. rel. n. 2).

Si è pervenuti all'individuazione di parametri in base ai quali è possibile stabilire il minimo ed il massimo dei costi praticabili perché le adozioni si realizzino in completa adesione ai principi della Convenzione e alle disposizioni della legge di ratifica. Nell'individuazione dei parametri sono stati rilevati alcuni servizi di qualità che le coppie possono richiedere al momento della scelta dell'ente autorizzato.

Per quanto attiene i costi in Italia, la tabella n. 3, comprendente 3 fasce di valutazione, indica i parametri di calcolo in base ai quali ogni ente autorizzato compilerà la sopraindicata "tabella semplificata" Mod. E3.

Alcuni enti indicheranno costi medi tra le due fasce individuate,altri potranno indicare costi precisamente ricompresi nelle tre fasce. Il Mod. rel. n. 1, esplicita le modalità di calcolo.

Per quanto attiene i costi all'estero, il Mod. E4 è la scheda che semplifica ove sono indicati i servizi resi all'estero. Anche questa scheda deriva da un calcolo effettuato secondo parametri individuati in base ad una serie di elementi oggettivi in possesso della Commissione. Le tabelle allegate "A, B, C, D" riportano il limite massimo di costo per paese straniero, per ciascuna area geografica (Europa,Centro e Sud America, Africa ed Asia).

Si potrà constatare che anche per l'estero sono stati individuati alcuni servizi "supplementari", usufruibili in alcuni paesi ed offerti solo da alcuni enti, che determinano un maggior costo.

Il Mod. E4 sarà compilato per ciascun Paese ove l'ente opera e per il quale è stato autorizzato.

Le singole voci potranno riportare costi differenziati a seconda dell'organizzazione e della metodologia prescelta dall'ente. Il Mod. rel. n. 2 esplicita le modalità di calcolo.

È evidente che le suddette tabelle potranno subire variazioni nel corso dell'anno 2003, in considerazione della fase sperimentale del metodo adottato, della rendicontazione finanziaria che gli enti sono obbligati a presentare nel mese di maggio e, per quanto attiene i servizi all'estero, dall'applicazione dei nuovi accordi bilaterali (es. Bolivia, Vietnam, Ucraina) e dall'intensificarsi della collaborazione con le Autorità dei singoli Paesi.

Di seguito sono riportate le tabelle dei costi applicati dai singoli enti finora pervenute (indicate in ordine alfabetico).

Mod. rel. n. 1

COSTI

RELAZIONE: SERVIZI RESI DALL'ENTE IN ITALIA ALLE COPPIE

Al fine di contenere i costi inerenti l'adozione di minori stranieri sono stati individuati i servizi resi dall'ente in Italia a cui corrispondono dei costi. Gli elementi individuati sono stati riportati su una scheda costi denominata **Servizi Resi dall'Ente in Italia**, la quale riporta i criteri di valutazione in relazione a tre fasce di costo indicate con le lettere **"A, B** e **C"**. La scheda in questione è articolata in 7 punti e in modo chiaro espone i criteri sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Quantitativo

Punto 1.1. Si è proceduto a quantificare il costo lordo **(€ 30.000,00)** del personale dipendente qualificato, iscritto sul libro matricola o con contratto di collaborazione. Il personale qualificato si identifica nella persona con qualifiche professionali ed esperienza nel campo adottivo destinato ad informare ed assistere le coppie. Successivamente si è proceduto a calcolare la media delle coppie che hanno conferito incarico, che possono essere seguite da un operatore qualificato durante il percorso adottivo. La media deriva dal rapporto tra il numero degli incarichi assunti in un anno ed il numero dei dipendenti qualificati. Infine, si è calcolato il valore unitario per ogni incarico dividendo il costo lordo del dipendente per la media degli incarichi. Si precisa che maggiore è il numero delle coppie seguite da un dipendente qualificato, minore è il costo che sosterrà la coppia; secondo questo criterio, indubbiamente oggettivo, sono stati individuati i costi relativi alle tre fasce.

Punto 1.2. Analogo metodo è stato applicato per il personale di supporto che ha un costo lordo di **€ 26.400,00**. Il personale di supporto è quello destinato prettamente all'attività amministrativa.

Punto 2.1. Si è proceduto a calcolare il costo della consulenza psicologica utilizzando i seguenti criteri: un professionista abilitato alla professione percepisce un onorario pari a € 40,00 l'ora, quindi si è calcolato la media delle ore che il professionista dedica ad una coppia (fascia "A" 0,50, "B" 1,5 e "C" 3) che verrà moltiplicata per il costo orario del professionista.

Punto 3.1. Uguale criterio e stato adottato per calcolare il costo della consulenza legale o notarile. In questo caso il costo orario del professionista è pari a € 30,00.

Punto 4.1. Anche in questo caso è stata utilizzata la stessa metodologia di cui al punto 3.1.

Punto 5.1. Sono stati analizzati i costi inerenti il mantenimento del canale estero dei Paesi operativi. Per Paesi operativi si intendono quelli che alla data della compilazione della scheda in questione abbiano almeno una coppia in lista di attesa o abbiano attive le procedure per l'accreditamento presso le competenti autorità straniere. Dopodiché è stato stabilito il costo relativo al mantenimento di un singolo Paese che è pari a € 250,00. Quindi sono stati fissati i numeri dei Paesi per le tre fasce ("A" fino a 3, "B" fino a 7 e "C" fino a 11) ed il numero di incarichi distinti per fasce ("A" n. 80 "B" n. 100 e "C" n. 150). Il costo per la singola coppia (A) è dato dal costo del canale estero (B) per il numero dei Paesi operativi (C) diviso per il numero degli incarichi ricevuti (D) A = BxC: C.

Punto 6.1. In questo punto è stato analizato il costo relativo allo struttura di supporto. Si è proceduto a quantificare la media dei metri quadri utilizzati dall'ente per assistere una coppia differenziandoli nelle tre fasce individuate ("A" 0,75, "B" 1,3 e "C" 1,5), quindi-è stato quantificato il costo al metro quadro che è pari a € 150,00, comprensivo di fitto, condomino, riscaldamento e

luce. Il costo, consegue che il costo è dato dalla moltiplicazione tra l'importo al metro quadro con i metri quadri utilizzati per ogni coppia.

Punto 7. In questo punto sono elencati 9 sottopunti, relativi ai costi generali, di seguito descritti:

	TELEFONO	FINO A 2	3 O 4	OLTRE 5
7.1	Costo totale dell'ente diviso il numero degli incarichi assunti	Costo totale così ottenuto: **a.** Coppie 1° anno: • n. 1 telefonata ogni due mesi per controllo procedura all'estero • n. 2 telefonate al mese in Italia **b.** Coppie 2° anno a fine procedura: • 7.13 telefonate, durante la permanenza delle coppie all'estero (n. 2 viaggi) • n. 1 telefonata al mese ultimo anno in Italia • n. 1 telefonata al giorno per la settimana precedente alla partenza **c.** Valori usati: • estero € 14,00 a telefonata • Italia € 1,00 a telefonata		
7.2	Cancelleria e valori bollati	fino a 50 coppie	da 51 a 100	101 e oltre
7.3	Corrieri	fino a 50 coppie	da 51 a 100	101 e oltre
7.4	Tasse: IRAP - imposta regionale sulle attività produttive - Numero dipendenti iscritti sui libri matricola e/o rapporti di collaborazioni continuative. In merito si osserva che alcune Regioni hanno esonerato le Onlus dal pagamento di questa imposta	fino a 5	da 6 a 10	11 e oltre
7.5	Assicurazioni per gli operatori che svolgono volontariato	nessun volontario	fino a 3	3 e oltre
7.6	Deduzione delle quote di ammortamento beni materiali utilizzati per l'attività adottiva	€ 5.000,00	€ 15.000,00	€ 25.000,00
7.7	Rapporti istituzionali (escluse Regioni)	1 sede operativa	2 sedi operative	3 e oltre sedi operative
7.8	Aggiornamento personale	fino a 5	da 6 a 10	11 e oltre
7.9	Gestione programmi software	fino a 5 terminali	da 6 a 10 terminali	11 e oltre terminali